

un viaggio di rinascita...

e-book di Valentina Genovese - settembre 2008

*ma io sono la mitica anatra migrante,
sono ancora una volta perpetuo moto
sono la brocca sognante,
desiderio di vuoto.*

*E se le mie arroganti parole di un tempo,
sono finite segnalibro d'un volume dimenticato
pure ti chiedo ora il mio campo
a scoprirlo.*

(A. Pazienza, 1984)



mi presento



Ciao, mi presento: mi chiamo Valentina, e vivo e lavoro a Milano. Per me la laurea, dopo un'interruzione forzata per motivi di famiglia, era rimasta un sogno che prima o poi avrei realizzato. E finalmente sono riuscita a trovare le risorse per riprovarci.

Sono una ragazza del '71, di quelle cresciute giocando a "Strega comanda color" e con i pattini a 4 ruote sempre ai piedi. Niente video game, né cellulari.

Il mio telefilm preferito era "Happy days" e il mio cartone animato preferito era "Heidi"... se avessi un figlio adesso, non saprei cosa fargli vedere alla tv... e forse è anche per questo che non ne ho ancora. ;-P

Chi mi conosce per la prima volta di solito non riesce a darmi un'età. E in effetti nemmeno io ci riesco: **non penso mai allo scorrere del tempo se non quando devo essere puntuale nella consegna di un lavoro.**

Penso che la giovinezza non sia un periodo della vita, ma qualcosa che ha a che fare con alcuni stati d'animo: il prevalere dell'audacia sulla timidezza, la capacità di stupirsi e di entusiasmarsi per tutto ciò che è nuovo, la capacità di godere delle cose semplici e belle che la vita ci offre ogni giorno, con grande ottimismo e positività.

Malgrado cerchi di mantenere il mio umore sempre alto, a volte mi capita mio malgrado di attraversare qualche periodo grigio. Così, senza ansie, lascio che il periodo passi: ascolto il mio corpo e cerco di assecondare la marea.

Finchè non è il momento giusto per rialzarsi e riprendere il viaggio della vita.

Ed è proprio una di queste recenti esperienze di ripresa che vi voglio raccontare.

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una selva oscura
Che la diritta via era smarrita.
(Dante Alighieri – Inferno, I canto)*

immobilità

È l'inizio di dicembre quando prendo coscienza dello stato di **immobilità** in cui sono immersa, ormai incapace di qualsiasi movimento interiore e esteriore.

Vado alla deriva in un mare denso di **apatia** e di vuoto, a punto tale da riuscire ad esaurire le giornate nel giro di poche ore: mi sveglio dopo mezzogiorno, poi, in tempi dilatatissimi pranzo e riesco a fare poco altro, perché è già il momento di occuparsi della cena. E dopo cena non vedo l'ora di tornare a dormire... **dolce dormire...**

Mi sono separata da poco dal mio compagno, sono ingassata dieci chili, non ho quasi più lavoro, non ho più una vita sociale, e i pochi contatti con la mia famiglia di origine riempiono a mala pena le poche ore della giornata in cui riesco a restare sveglia. Mi rendo conto che il tempo si è come fermato: ho un passato ricchissimo di esperienze e di ricordi, e una buona situazione lavorativa, ma mi sento senza più un presente, né tanto meno un futuro. Finalmente una mattina mi fermo a riflettere su come posso rimettere in moto il treno della mia vita.

Vaglio diverse possibilità, mentre me ne sto là, buttata sul divano della sala, perfettamente mimetizzata fra i numerosi cuscini e cuscinetti variopinti della mia collezione...

Guardandomi intorno noto che, cuscinetti a parte, gli oggetti di cui straripa la sala sono senza dubbio i libri.

Libri appoggiati ovunque. Prima di tutto penso che dovrei comprare una libreria più capiente e subito dopo mi balena un'idea: "ma certo! **riprenderò gli studi!**" ... gli studi che avevo interrotto gioco forza, anni addietro per motivi familiari. Sarà di certo uno stimolo fortissimo alla ripresa. Ho deciso. Mi alzo di scatto e prendo il telefono per chiamare la mia giovane amica di Reggio Emilia, che frequenta la facoltà di scienza della comunicazione.

Mi dice che sono ancora in tempo ad iscrivermi, e così scarico dal sito web di facoltà quanto necessario per l'iscrizione, e mi fiondo in banca.



diseqno di Andrea Pazienza



disegno di Sylvain Vincendeau

Che emozione in segreteria di facoltà, quando mi consegnano libretto e tessera.

La signorina mi chiede prima di tutto se l'iscrizione è per mia figlia.

Rispondo con un sopracciglio su e uno giù: "no, è per me".

Ed ecco che allora la signorina mi chiede se per caso è una seconda laurea... "no, è la prima"

Mh. Forse non si iscrivono in tanti alla mia età, ma la cosa non mi scomponere di una virgola.

E me ne torno a casa a mostrare a tutti la mia tessera con orgoglio.

È così ebbe inizio la ripresa.

È come se durante il viaggio della vita, avessi avuto bisogno di fare una sosta in autogrill per recuperare le forze e le energie.

E mi è tornata persino la voglia di

portare a termine quei due progetti lavorativi che avevo un po' trascurato, in modo da avere poi tutto il tempo e la concentrazione solo per quel nuovo progetto tutto mio: il corso di laurea.

Trascorrono le vacanze di Natale e arriva la primavera.

Finalmente comincio a svegliarmi tutte le mattine: devo annaffiare le calle sul balcone e devo studiare per gli esami.

Non faccio molto altro.

Le giornate scorrono sempre lentissime, ma con entusiasmo.

I libri me li sono fatti tutti regalare per Natale da parenti e amici, scrivendo una mail collettiva contenente una specie di "lista laurea" di tutti i titoli dei libri che sapevo per certo mi sarebbero serviti per primi.

Non avendo entrate, perché ormai il lavoro è del tutto fermo, questa dei **libri per Natale** si rivela una gran trovata, e così posso portare avanti l'idea di studiare, in attesa che mi torni anche l'entusiasmo per il mio amato lavoro.

Nella sessione estiva dò tre esami, e poi mi fermo di nuovo a riflettere: devo fare di più.

mi rimetto in moto

*A lungo ci medito sopra
poi vengo fuori
un poco alla volta
dal buco della notte
testa e zampina
zampina e collo.*

(Alessio Brandolini - Via Labicana, IV strofa)

E me ne torno a casa a mostrare a tutti la mia tessera con orgoglio...



l'idea del viaggio

Sono stata da sola per un tempo sufficientemente lungo.

Mai stata così sola in vita mia.

Seduta sul mio solito divano fra cuscini e cuscinetti, cerco dentro di me un'idea che mi possa riportare più a contatto con il mondo esterno.

Non conosco più la destinazione: mi sembra di non sapere più chi sono e dove voglio andare.

Tante volte ho pensato che **la vita è come una spirale**: se vuoi andare avanti a disegnarla, ogni tanto devi tornare un po' indietro con la penna. Ecco cosa mi ci vuole: **un ritorno momentaneo indietro, alle origini**, per capire a che punto del percorso mi sono persa, e cosa ho perso di me stessa.

Sicuramente così potrò individuare il giusto punto di ripartenza. Mi alzo di scatto, e prendo impulsivamente il telefono per chiamare mia sorella: **“Anna, ma quando partite per Rodi?... E se venissi anche io?”**

Anna è mia sorella, ha 16 anni più di me, e insieme a suo marito Bruno

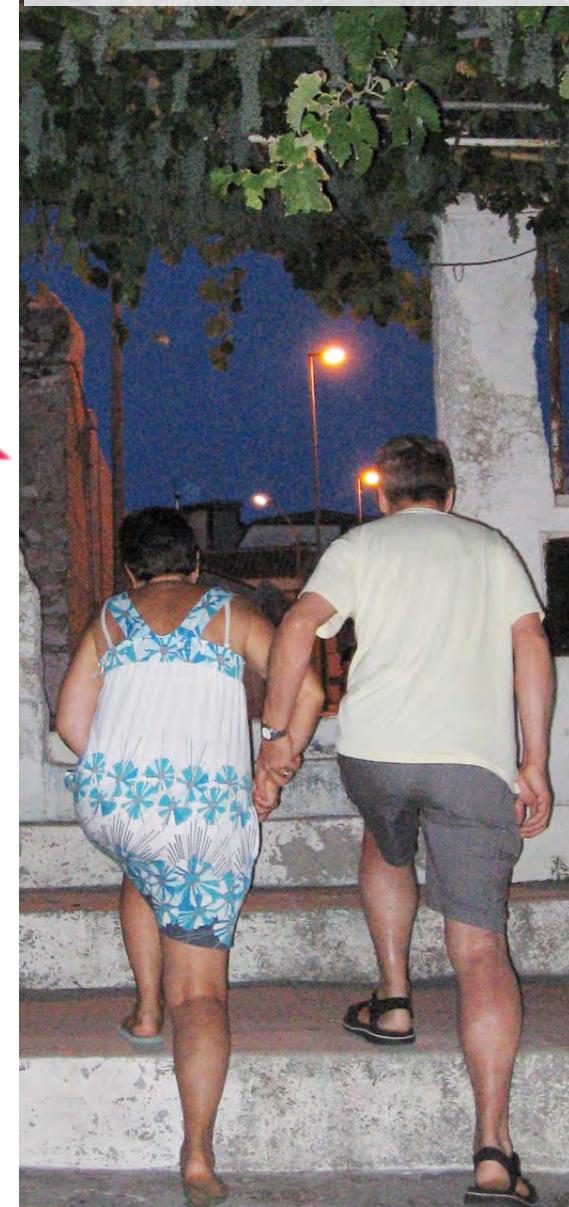
forma **la coppia più bella del mondo**. Mai un'ombra sul loro rapporto che li unisce ormai da trent'anni. **Fanno sempre tutto insieme** e si divertono moltissimo.

A **Rodi Garganico**, in quel borgo di casette bianche a picco sul mare, ho trascorso quasi **tutti i mesi estivi della mia infanzia e adolescenza**, e senz'altro in quel luogo potrò ritrovare me stessa.

Decido in un attimo di partire. Sicuramente sarà un soggiorno di relax e armonia, tra spiagge, strade e luoghi vari, alla “ricerca del tempo perduto”. Faccio una valigia approssimativa avendo cura di non dimenticare la mascherina Polaroid per gli occhiali, che mi sarà indispensabile per evitare il contatto visivo con qualsiasi persona del luogo che, dopo anni che non mi incontra, potrebbe subissarmi di domande a cui non sono ancora pronta a rispondere.

Anche la bandana nera che ho aggiunto al bagaglio all'ultimo minuto sarà perfetta per il camuffamento.

*Non importa dove ti dirigi nella vita,
né cosa fai o quanto possiedi.
Ciò che conta è chi hai accanto.
(letta in una vetrina di una cartoleria, su una
targetta incorniciata di margherite)*



mia sorella Anna e suo marito Bruno

*Non importa
dove ti dirigi
nella vita ...*

Nè cosa fai ...

*O quanto
possiedi ...*

*Ciò che conta
è chi hai
accanto*

Partenza: 17 luglio ore 6:00.

Inutile dirlo: salgo in macchina e mi addormento all'istante.

Il mio posto è stato allestito tra bagagli e pacchetti messi nel miglior ordine possibile sul sedile posteriore.

Del resto la mia partecipazione non è stata prevista con grande anticipo, e per stare via 40 giorni è necessario portare con sé un sacco di roba." "non so che roba stia lì pressata, ma non faccio domande e prendo sonno come solo io so ZFY: in pochi secondi. Più che addormentarmi infatti in genere svengo.

Faccio giusto in tempo a gettare un'occhiata ai sedili davanti e a vedere Anna e Bruno prendere posto e allacciarsi le cinture di sicurezza. Un bacio di buon viaggio, e via!

A tratti mi sveglio e sbircio con un solo occhio fuori dal finestrino.

Cielo grigi e strade grigie: ok. Siamo ancora in Lombardia. Posso riaddormentarmi.

Di soprassalto mi sveglio che sarà passata un'ora, perché mi sembra di sentire odore di campi.

E infatti tutto intorno inizia a essere verde. Verde speranza.

Un verde a volte più chiaro o più scuro, più folto o più rado, più alto come gli alberi o più basso come gli arbusti e le siepi, ma sempre verde.

il viaggio...



(...) e potresti ripartire certamente non volare ma viaggiare... Si, viaggiare evitando le buche più dure senza per questo cadere nelle tue paure gentilmente senza fumo con amore dolcemente viaggiare

rallentando per poi accellerare con un ritmo fluente di vita nel cuore gentilmente senza strappi al motore e tornare a viaggiare (...) ("Si viaggiare" – Lucio Battisti)

Anche il cielo finalmente si vedež è blu, e persino qualche nuvola sparsa qua e là mi sembra bellissima. Facciamo una sola sosta all'autogrill e ci rimettiamo in viaggio perché tutti e tre non vediamo l'ora di rivedere il mare, che ormai dovrebbe essere vicino.

Sono di nuovo assopita quando Anna mi chiama: "Vale! Il mare!".

Allora spalanco bene gli occhi per far entrare tutto il blu giù fino in fondo, e mi precipito a guardare dal finestrino.

È tanto che non torno a trovarlo, ma lui è rimasto sempre lì, bello e fresco come non mai, con i suoi gabbiani che si tuffano a tratti, increspato e tormentato da un moto eterno che lo porta a riva e lo riporta indietro, portando con sé profumo di salsedine, sapore di salato, il suono soffice della risacca, e tante altre sensazioni che non vedo l'ora di r]UgUdcfUYda vicino.

Ormai siamo quasi arrivati. Ce lo annuncia la vegetazione lussureggianti tipica del Gargano, territorio che vanta il primato italiano della biodiversità: ci sono oltre 200 specie di piante, molte delle quali crescono solo qui, e mentre la nostra auto scivola per tornanti e strade strette, sembra quasi che ci vengano tutte incontro, e che vogliano chiudersi sopra di noi ad arco, in un bellissimo comitato di accoglienza.

Intravediamo nel verde anche greggi di pecore e caprette, cavalli e mucche che riposano sdraiata sulla panciažspazzando l'aria con le code.



(...) Mare mare mare
ma che voglia di arrivare là da te da te
sto accelerando e adesso ormai ti prendo
Mare mare mare sai
che ognuno ch'ha il suo mare dentro al cuore si
e che ogni tanto gli fa sentire l'onda (...)
("Mare Mare Mare" - Luca Carboni)

Ogni tanto alcuni casolari bianchi ci ricordano che dovrebbe esserci anche qualche presenza umana.

Finalmente mi sento a Casa.

Rodi Garganico è il primo comune marittimo che si incontra arrivando nel Gargano da nord, e lo scorgiamo dall'alto, tutto fatto di graziose casette bianche quasi elleniche.

Ormai siamo arrivati, e un **enorme cartello bianco** con scritto "Benvenuti a Rodi Garganico" sancisce l'inizio del nostro "periodo rodiano 2008" in modo ufficiale.

Pochi metri ancora e siamo a casa.

Scendo dalla macchina, prendo il mio valigino rosso, e mi avvio lentamente verso il portone, respirando a pieni polmoni.

Quanti profumi!

Sono sempre gli stessi di tanti anni fa, persino gli odori che si sentono nell'androne e nell'ascensore sono sempre uguali.



...e l'arrivo

Entro in casa e alzo subito gli occhi: all'ingresso c'è un alto arco di legno.

Quando ero piccola e **giocavo a beach volley**, per esercitare la capacità di elevazione, prendevo la rincorsa e saltavo fino a toccarlo... e mi chiedevo: "Chissà! Ci riuscirò ancora?"



Rodi si trova nella parte settentrionale del Gargano ed è a 46 metri sul livello del mare. Il territorio di Rodi si estende in 12 Km² e gli abitanti sono in tutto circa 4000.

Milano - Rodi: 760 Km



Rodi vista dalla spiaggia di levante

(...) Oggi lasciate che sia felice, io e basta,
con o senza tutti, essere felice con l'erba
e la sabbia essere felice con l'aria e la terra (...)
("Ode al giorno felice" - Pablo Neruda)

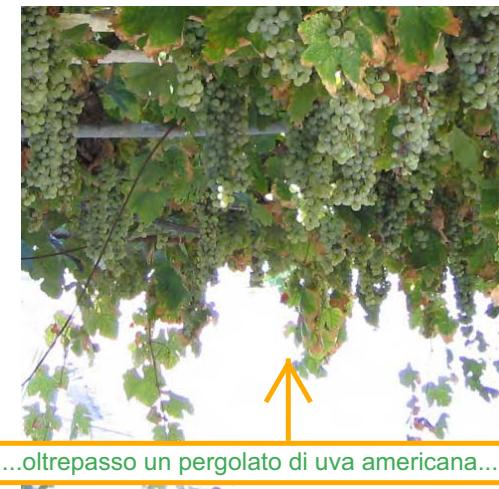
Da sempre arrivo a Rodi e subito metto il costume e **scendo di corsa a salutare il mare da vicino**.

Ci sono **due spiagge** qui: quella di levante e quella di ponente. Entrambe sono lunghe circa 5 km ed entrambe a metà strada si interrompono per poi riprendere dopo un passaggio in strada per superare gli scogli. La spiaggia sotto casa è quella di ponente. È bellissimo vedere prima l'azzurro del mare e poi tutta la lunga spiaggia che emerge dalla discesa e sembra venirti incontro per darti il benvenuto. Scendendo, per raggiungere la spiaggia,



oltrepasso un **pergolato di uva americana** che introduce una scalinata posta prima del binario delle ferrovie del Gargano.

Man mano che procedo **sento la voce del mare diventare sempre più forte**. Supero il binario con un salto, e schivo un paio di bambini che corrono giù tenendosi per mano, con i secchiellini stretti nelle manine libere. Finalmente arrivo, affondo i piedi nudi nella sabbia e mi fermo davanti al mio mare. E resto lì. Ferma. Occhi chiusi. Profumo di salsedine. Le onde che cantano e mi vengono incontro



saluto al mare

increspandosi di bianco. Respiro. **Finalmente mi sono davvero alzata dal divano, e mi metto a camminare.**

Voglio arrivare fino agli scogli e tornare.

Camminando sul bagnasciuga, alla mia sinistra vedo la spiaggia e la collina, alla mia destra ho il mare e i gabbiani, un po' in volo, un po' appollaiati a fior d'acqua a farsi dondolare dal moto ondoso.

“Ma perché non ci sono tornata prima? Quanti ricordi!”



La spiaggia è stata sempre la costante di tutti i momenti delle mie giornate e serate rodiane.

I tornei di beach volley, le ore ad abbronzarmi buttata nella sabbia senza telo, le passeggiate chilometriche con le amiche, i tormentoni ai jukebox, le serate ai falò con la chitarra, cantando a squarcigola tutti insieme e bevendo birra, i fuochi pirotecnicici, i tamburelli, le bocce, i gavetttoni di ferragosto, il pedalò, i nipotini che crescevano ogni anno di più, e muovevano i primi passi sul bagnasciuga, i castelli di sabbia, i retini da pesca per granchi e vongole, il canotto, la pista per le biglie, fare jogging al tramonto, vedere stelle cadenti sdraiati sulla sabbia, le prime cotte...



Mentre affondo i piedi nel bagnasciuga, mi sembra che i ricordi escano dalla sabbia, passo dopo passo.

Mi piaceva qualsiasi sport "da spiaggia" e uscire con gli amici tutte le sere" A i piaceva ballare, andare in canoa e divertirmi.

Forse un po' di quella Valentina mi è rimasta ancora addosso, chissà.

Tornando su, e passando sotto al pergolato, prima dell'ultima salita, mi viene voglia di iscrivermi a un nuovo corso di danza... ci penserò meglio quando rientrerò, e poi vorrei riprendere l'abitudine di andare a correre.



Vicino a casa, nella mia città, c'è un grande parco, intitolato a Indro Montanelli... in effetti è così vicino e così pieno di verde che fa proprio al caso mio.

Finchè la temperatura me lo permetterà, potrei andare a correre tutte le sere al tramonto sotto quegli alberi, che forse mi aspettano ancora da quando ci sono andata l'ultima volta con la mamma e la biciclettina, all'uscita dall'asilo.



Da quando sono qui, **le mie giornate si svolgono tutte nello stesso modo**: passeggiate sulla spiaggia e gran nuotate di mattina e di pomeriggio. Pranzo e cena in casa. Dopocena guardiamo la tv oppure facciamo un giretto in paese.

Quando mi sveglio scopro che Anna e Bruno sono già andati al mercato e hanno già deciso il menu per la giornata.

Facciamo **colazione alla “maniera rodiana”**, cioè con una fetta di pane su cui strisciamo un po' di pomodori locali, un filo di olio pre-so al frantoio, e un pizzico di sale. Ecco fatto, adesso siamo pronti per affrontare le fatiche del mare!

Non mi ricordavo più quanto fosse rigenerante **camminare sulla spiaggia, o nel mare, del tutto spensierati**, chiacchierando del più e del meno. Il mare è così cristallino che ogni tanto si avvistano branchi di **pesciolini** (abbiamo deciso dopo un lungo consulto che si tratta di alici) che ti sfiorano le gambe, oppure schivi un **granchio** che ti attende a chele sollevate verso l'alto. Ho visto anche qualche **gabbiano**, a caccia dei pesciolini di cui sopra, che si avventura fino alla spiaggia e lascia le sue piccole orme in bell'ordine, una vicina all'altra. Ho visto **paguri** e altre creature di mare.

Quest'anno due cose ci allietano maggiormente le passeggiate: guardare l'invasione di **bambini** di tutte le età (mai visti tante famiglie come quest'anno) e guardare i **gruppi di animazione che ballano latino americano**.

Devo dire che non trovo molte differenze fra le due categorie... giocano entrambi, gioiosi, euforici e scoppiettanti, finalmente liberi di muoversi dopo un inverno trascorso in casa, in ufficio, o a scuola. Il caldo che strema tutti, non piega loro, fonti inesauribili di misteriosa energia. Guardandoli penso che **l'estate appartiene soprattutto a chi desidera divertirsi** lasciando in città tutto il grigiore in cui sono immersi durante l'anno.

il mare e la natura

*Per sempre me ne andrò per questi lidi,
tra la sabbia e la schiuma del mare.
L'alta marea cancellerà le mie impronte,
e il vento disperderà la schiuma.
Ma il mare e la spiaggia dureranno in eterno.*
(Gibran Kahlil Gibran, 1926)



paguro



Prima di risalire a casa, facciamo sempre il bagno.

È bellissima la sensazione che provo quest'anno, **facendo il bagno in mare per la prima volta dopo aver imparato a nuotare**. Ho frequentato di recente un corso di nuoto, e così ho l'occasione di migliorare ancora di più il mio rapporto di fusione con il mare e con l'acqua. Scopro come si può mettere il tempo al proprio servizio e non viceversa: posso impiegare tutto il tempo che voglio per fendere l'acqua una bracciata dopo l'altra. Nuoto molto lentamente, distesa a galla, coordinando con il giusto ritmo respiro e movimenti, bracciate dolci e battiti di piedi che non fanno schiuma.

Nuotando in questo modo, posso concentrare l'attenzione su ogni piccola sensazione che l'acqua provoca scorrendomi lungo tutto il corpo mentre avanzo, e posso nel frattempo anche osservare chi vive sul fondale tormentato e irregolare che sta sotto di me . Posso finalmente concentrarmi su di me e **il tempo diventa mio amico e non più un nemico contro cui lottare o qualcosa che manca sempre**.

Poi, quando siamo abbastanza stanche e rilassate, usciamo dall'acqua e torniamo a casa.

Sulla strada di casa, resto sempre incantata da **quanta natura** riesca in questo posto ad andare d'accordo con l'uomo e con le sue costruzioni.

Vedo piante crescere fra le piastrelle della pavimentazione delle strade, fra le tegole dei tetti, sotto i marciapiedi, sui muri... Il verde della vegetazione e il bianco delle casette si armonizzano perfettamente, e a tratti, le macchie di colori sgargianti delle bouganville e delle belle di notte completano l'opera. Pini marittimi, alberi di fichi, piante di capperi, ulivi, agrumeti e palme la fanno da padroni. Esiste persino un pino che è considerato il più importante del paese ed è stato nominato **Zzappìn'**. È questo per esempio l'abero che viene decorato a Natale, ed è su questo albero che vengono affissi gli avvisi importanti per i cittadini.





archetti e comignoli...



Oggi pomeriggio non vado in spiaggia, ma vado a passeggiare fra stretti vicoli, scale e archetti, in questo paese tutto fatto di **casette bianche con comignoli giganti**. Lentamente, per gli scalini che sono ovunque, a naso in sù, rivisito tutto questo antico borgo marinaro, che rievoca immagini e atmosfere del passato.

Non ci sono costruzioni di valore artistico. Infatti unico scopo di questa antica popolazione di pescatori era difendersi dal nemico proveniente dal mare.

Le casette sono costruite le une accanto alle altre quasi a volersi sovrapporre, e dai tetti spiccano i bellissimi comignoli, sotto ai quali venivano adibite le stanze del cammino, intorno a cui si cucinava e si conservava tutto ciò che necessitava di essere essiccato.

Proseguendo per alcuni vicoli ripidi e scoscesi scendo fino al **vuccolo**, piccolo rione dove nel '600 sorgeva una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Da questa caratteristica balconata le donne si affacciavano per "vucculare" (chiamare) i mariti che sistemavano le reti.



vicoli e comignoli

*Chi non ha memoria non ha futuro
(Lo diceva la mia prof.ssa di storia al liceo)*

Camminando per queste stradine, ho riflettuto su **quanto semplice fosse la vita di questi popoli**, e su come oggi tendiamo a desiderare a tutti i costi una vita dinamica, frenetica e iper-impegnata, a disscapito delle relazioni umane, degli affetti e della crescita interiore.

Tra un pensiero e l'altro mi accorgo che **ogni vicolo promette il mare** che si scorge all'orizzonte... così concludo la mia passeggiata scendendo fino alla spiaggia per fare **un bagno al tramonto**, come facevo sempre un tempo. Il mare a quest'ora non è più trasparente: è scuro, calmo e caldo. Sembra quasi di fare il bagno nell'olio, e **il sole piano piano scende fino a sparire nel mare e lasciare in cielo un incendio**. Nuoto un po' e poi mi fermo a guardare il momento in cui anche l'ultimo pezzettino di sole sparisce nell'acqua, e il tempo sembra quasi fermarsi.



la spiaggia di ponente al tramonto

Il Gargano, oltre ad essere meta turistica, è anche un luogo che per alcuni eventi eccezionali* che sono avvenuti qui, è avvolto da un'aura di sacralità che si respira in ogni borgo bianco del promontorio.

In particolare qui a Rodi, oltre a luoghi di culto importanti come il santuario della Madonna delle Libere, si possono ammirare numerose edicole devozionali.

Proprio oggi parlo con Anna di questa spiritualità che si respira in ogni angolo, e ci diciamo che ci piacerebbe tornare nella nostra città con qualcosa di più dentro il cuore.

Così decidiamo di andare a far visita a San Pio.

Questo umile frate ha contribuito alla realizzazione di grandi opere dedicate all'umanità.

A San Giovanni Rotondo entro subito in Chiesa e resto ipnotizzata dal silenzio e dall'atmosfera sacra. Mi emoziono molto e mi ammutolisco all'improvviso.

Scendiamo per vedere la salma di San Pio. Rimango impalata lì per qualche minuto di raccolimento e penso, guardando il corpo nella teca di vetro, che ci vorrebbero più uomini come lui, desiderosi e capaci di fare qualcosa di grande per le persone sofferenti.

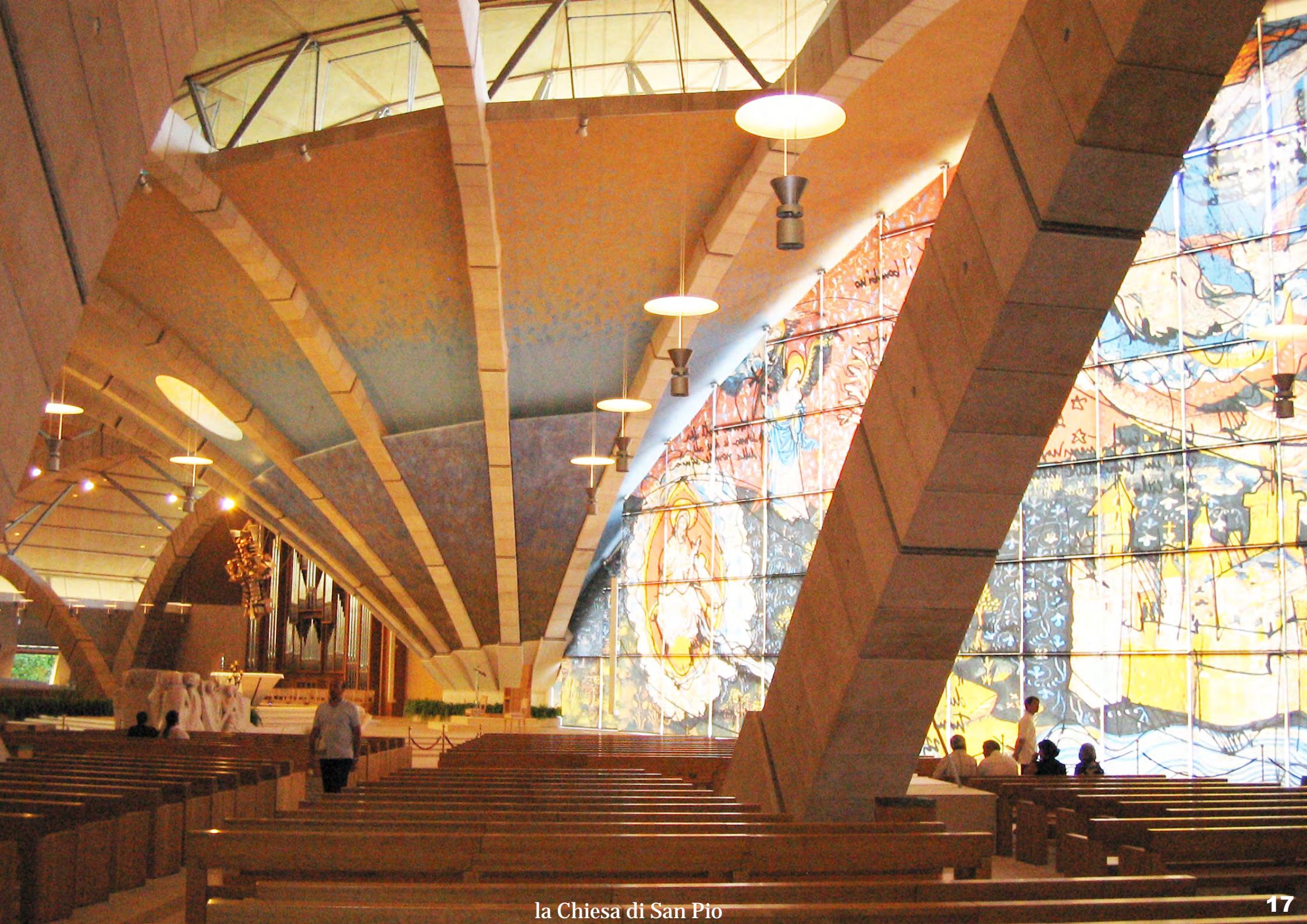
Esco pervasa da un senso di pace, e trascorriamo tutto il viaggio di ritorno in silenzio, a rimirare il tramonto dai finestrini della macchina.

spiritualità e religione

*Cammina sempre: benchè lentamente, farai sempre del cammino.
(San Pio da Pietrelcina)*



* In particolare: l'apparizione dell'Arcangelo Michele sul monte Gargano e la vicenda umana e religiosa di Padre Pio, che si ritirò a vivere a San Giovanni Rotondo.



la Chiesa di San Pio

schizofrenia

(...) Splendida festa

Tutti fanno per noi... fanno per noi!

Ma che giornata movimentata!

Passa la banda, chissà chi la manda

A suonare per noi... solo per noi

Che cannonata di serenata!

Chi vuole cantare si può prenotare
a fare un bel coro con me

Oh oh oh oh oh oh oh oh (...)

(*"Musica Maestro!" – R. Carrà*)



Questo paese è schizofrenico. Può apparire silenzioso e mistico, oppure può essere animato e scoppiettante come Barcellona di notte.

È tutto scandito in modo ricorrente: il paese è rigonfio di **turisti nei mesi estivi** e si svuota e si assopisce come una **città fantasma** per tutto il resto dell'anno. Ma anche negli stessi mesi estivi si alternano **ripresa e stasi, all'interno della stessa giornata**: di mattina fino all'ora di pranzo il paese si risveglia e le donne vanno al mercato.

Anche il **mercato** qui a Rodi è qualcosa di particolare: **bancarelle colorate, contadini con i treruote e prodotti locali, e tutti parlano dialetto**. Continuando nella giornata, il paese cade in una sorta di stato catalettico alla **controra** (subito dopo pranzo, fino alle 18): è il momento di riposo pomeridiano e di **chiusura dei negozi**.

Poi piano piano, dal tramonto all'alba Rodi si risveglia fino a rifulgere di luci colorate, luminarie, bancarelle, bande di paese, concerti, cabaret, spettacoli teatrali, locali notturni e ristorantini sul mare.

Le sere in cui si festeggiano i santi, si possono vedere anche meravigliosi **fuochi pirotecni**, in conclusione di serata, sdraiati sulla spiaggia.

In prossimità del giorno della festa, tornano in paese molti di quelli che sono emigrati altrove per trovare lavoro.

Tornano alle loro famiglie e ritrovano le proprie radici e la propria identità, ed è grazie a questo che ritrovo alcuni vecchi amici.







un contadino con il suo tricar

**Oggi alla controra mi siedo al pc.
Chiudo gli occhi e mi godo il silenzio.**

Ma... non c'è silenzio. No.

Qui a Rodi c'è solo il conservatorio oltre a elementari e medie: è un paese di musicisti. Se ascolto bene mi accorgo che un pianista si sta esercitando, accompagnato dal cicaleccio dei grilli e dal canto delle tortore.

E così mi torna in mente di quando da bambina andavo a sedermi di nascosto per terra dietro all'organista che provava in chiesa... e così sono andata a visitare quella chiesa, e mi sono riconciliata con un'altra parte di me.

All'improvviso mi mancano i miei amici.

Sono passati molti anni, ma sono sempre stata dell'idea che l'amicizia non ha data di scadenza. Così prendo il telefono e provo a mandare qualche sms, per vedere se in occasione della festa di San Rocco, per caso è tornato qualcuno di loro. Mi rispondono Pierluigi e Angela.

Che emozione!

E così ci diamo appuntamento per vederci la sera al "solito posto".

Un tempo eravamo compagni di giochi, adesso Pierluigi è un operatore teatrale e Angela è una professoressa.

Abbiamo cercato di recuperare il tempo perduto, raccontandoci stralci di vita che non abbiamo vissuto insieme, e poi abbiamo trascorso qualche serata tranquilla in alcuni pub.

amici ritrovati

*Amici ritrovati
...e quando meno sembra
tutto cambia
e tutto torna
com'è che è sempre stato.
tre amici
come luci
a illuminar la strada...
...e non importa come nè perchè accada (...)*

("Tre luci" - Marco Vasselli)





In pochi giorni mi rendo conto di quanto siano importanti nella mia vita, anche se fanno parte del passato.
Sono passati gli anni ma l'affetto e il calore sono solo diventati un po' più pallidi.
Riaffiorano i ricordi, i sorrisi, le risate e le incomprendizioni.

Oui, c'est moi! :-)

*Ed ecco ce ne andiamo
come siamo venuti
arrivederci fratello mare
mi porto un po' della tua ghiaia
un po' della tua luce
e della tua infelicità.*

*Ci hai saputo dir molte cose
sul tuo destino di mare
eccoci con un po' più di speranza
eccoci con un po' più di saggezza
e ce ne andiamo come siamo venuti,
arrivederci fratello mare.
(“Fratello mare” - Nazim Hikmet)*

Oggi iniziamo le **solite pulizie che precedono la partenza**, e che sanciscono la fine della stagione estiva anche più dei fuochi pirotecnici dopo l'ultimo giorno di festa.

Per me il rientro dopo l'estate è sempre stato **il mio capodanno**. Iniziava un nuovo anno scolastico o un nuovo anno di lavoro.
Insomma un periodo di rinnovamento.
E sento che è così anche questa volta.

Mentre spolvero, progetto cosa farò al rientro, e ritrovo la voglia di fare tante cose.
Penso agli esami che vorrei dare, agli sport che vorrei ripraticare, agli amici che voglio ricontattare, a come riprendere il lavoro, a come vorrei rinnovare la casa.

Alla fine rimetto le cose nel mio valigino, **buttando via tutto ciò che non serve più**: avanzi di creme solari, le infradito di paglia che ho usato sulla spiaggia, il copricostume che ormai cade a pezzi, e alcuni indumenti che ora mi vanno larghi: devo aver perso qualche chilo.

il rientro



Termino le pulizie al **tramonto**, e corro a godermelo dal terrazzo di casa. **Tutto intorno assume colori caldi e solari, perfettamente in linea con i miei pensieri.**

La mattina presto, ci rimettiamo in macchina, ma stavolta non dormo.

Voglio godermi per l'ultima volta, prima della lunga assenza invernale, tutti i paesaggi e le atmosfere di questi posti, e salutare e ringraziare il mare.

Il cartello “Arrivederci a Rodi Garganico”, sembra la scritta “The End” dei film, ma per me non lo è. Per me è solo una vecchia fine per un nuovo inizio.